

Piedopoli S'allarga l'indagine

Il re del mercato raggiunto da avviso di garanzia. L'accusa è di fatturazione di operazione inesistente per un finto giocatore venduto dal Torino di Borsano al Venezia Giovedì il giudice Sandrelli sentirà il presidente Goveani

Moggi sotto inchiesta

Da inizio inchiesta il suo nome è tra i più chiacchierati. E tra conferme e smentite, prevalevano sempre le ultime. Ma, da ieri, anche Luciano Moggi, consulente tecnico della Roma, è al centro dell'interesse dei magistrati di Torino che indagano su alcune operazioni di compravendita del calcio italiano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUOGIERO

TORINO. Il nome «eccellente» a più riprese filtrato dagli uffici della Procura di Torino, ha avuto ieri la sua conferma: Luciano Moggi, attuale direttore tecnico della Roma, è stato raggiunto da un avviso di garanzia per fatturazione d'operazione inesistente.

Nel giorno scorso, i provvedimenti giudiziari avevano investito il nome di Mauro Borsano, e l'attuale presidente granata. Il notaio Roberto Goveani, che giovedì sarà interrogato dai giudici e l'ex presidente del Venezia Zamparini. Tutti e quattro sono legati a doppio filo nell'affaire Palestro.

Luciano Moggi è da oltre vent'anni un protagonista ben bene e nel male del calcio italiano. Un uomo di potere. Un potere costruito mattoncino per mattoncino, capitalizzando e sfruttando piccole e grandi amicizie - pesose e non - cementate nel tempo ed a qualunque latitudine.

TUTTI I NOMI

Avvisi di garanzia Borsano (ex presidente Torino); Goveani (presidente Torino); Moggi (consulente tecnico Roma); Zamparini (ex presidente Venezia)

Le squadre Cagliari, Genoa, Inter, Juventus, Milan, Torino, Venezia.

Trasferimenti

Aguilera (Genoa-Torino), D. Baggio (Torino-Inter-Juventus), Bresciani (Cagliari-Napoli), Catena (Torino-Cosenza), Lentini (Torino-Milan), Muller (Torino-San Paolo), Pacifone (Torino-Genoa), Palestro (Torino-Venezia), Pastorini (Torino-Cosenza), Saralegui (Nacional Montevideo-Torino), Scifo (Auxerre-Inter-Torino), Vogna (Torino-Genoa).

Direttili

Casasco (ex direttore sportivo Torino); Fornaro (procuratore D. Baggio); Pascualin (procuratore L. Moggi); Calligò (ex procuratore); Scapini (segretario Genoa); Matta (ex segretario Torino).

IL PROCURATORE

Bonetto gioca in difesa «Il Male c'è, non è la norma»

TORINO. «Prudenza. Un avviso di garanzia non è una condanna». Beppo Bonetto, presidente dei procuratori di calcio, guarda alla bufera (l'ennesima nell'arco di due lustri e mezzo) che investe il football di casa con il codice del diritto alla mano. Garantisce di maniera o spirito laico? Al collega Fabio Ravezzani di «Tuttosport» con cui divide un programma radiofonico su frequenza nazionale, ricorda che esiste anche una questione «penne pulite» da contrapporre all'altrettanta immaginifica «piedi puliti», entrata di forza nel lessico corrente con l'operazione della Procura di Torino.

«D'accordo. Però c'è un eccesso d'enfasi nell'omologare «piedi puliti» all'inchiesta in corso della Procura di Torino. Sempre che l'ex presidente granata Borsano sia il «mariuolo»...»

«Ma non c'è atto doloso. È l'opposto. Una premessa: non sono stato né un partigiano, né un paladino di quell'escamotage e chi mi conosce sa quante volte ho ammonito chi, tra i presidenti, ne suggeriva l'utilizzo. Tuttavia, proprio l'invenzione dei cosiddetti «lenzuoli» ha permesso di pagare le imposte fiscali e di depositare in Lega la cifra esatta della compravendita.



Luciano Moggi

Il caso Meli «A Tel Aviv un Parma senza di me»

ENRICO CONTI

PARMA. «Non penso che esista alcun problema con Sandro Meli. Ho fatto una scelta che può essere giudicata sbagliata, ma tra me e il giocatore c'è stata una civile discussione, molto serena. La reazione del giocatore in questi termini può essere considerata positiva perché la sua rabbia potrà portarlo a dare di più in campo quando lo utilizzerò. Nell'atrio partenze dell'aeroporto di Parma, dal quale la squadra si è imbarcata diretta a Tel Aviv e quindi ad Haifa, la città israeliana dove domani sera affronterà il Maccabi nel secondo turno di Coppa delle Coppe, Nevio Scala ha mantenuto la linea tenuta ieri a Cremona ed ha riparlato del caso Meli.

«Vi spiego esattamente com'è andata. Ho detto ai giornalisti: «Ho fatto una scelta tecnica, ho giudicato che in queste condizioni era più opportuno giocare con un centrocampista in più e una punta in meno, in questo caso Meli, e ho detto al giocatore di portare pazienza perché si trattava di una scelta esclusiva per l'incontro con la Cremonese. Lui mi ha risposto di essere arrabbiato ed era giusto che lo fosse. Se uno non reagisce vuol dire che non ha amore per la squadra. Poi abbiamo cercato di chiarirci, ho visto che lui era titubante se venire in panchina o meno e insieme, forse più lui che io, abbiamo scelto la tribuna anziché la panchina».

«Meli è uno dei giocatori più importanti - ha aggiunto il tecnico - Purtroppo si gioca in un'indica e si vede la squadra più equilibrata con una punta in meno la faccio così. E decido partendo soltanto dal punto di vista tecnico. Lo sapete, l'ho sempre detto, nessuno è indispensabile né Meli né Asprilla né Brolin né Minotti».

Meli ha preferito non dire la sua. «Non ho molta voglia di parlare», ha detto l'azzurro, che poi a chi gli ha chiesto se pensa di giocare mercoledì ha risposto: «Sicuramente no». Scala ha poi parlato dei problemi di Asprilla, che a Cremona è stato espulso e che a parere dell'allenatore, incontra sempre difensori molto cattivi e duri. In pratica ha posto il problema della tutela arbitrale del giocatore. «Ho spiegato a Tino che da quando è diventato imprendibile è normale che i difensori gli facciano fallo. Con Gualec è successo questo: Tino gli ha chiesto perché gli facesse sempre fallo ottenendo per risposta che lo faceva finché l'arbitro non avrebbe fischiaio».

La Figc inserisce il club etneo nei dilettanti. Matarrese su Piedopoli: «Noi non siamo dei finanziari»

Ecco il nuovo Catania d'eccellenza

Il Catania torna in campo. Al Cibali si vedrà ancora calcio, anche se non quello professionistico auspicato dai tifosi. La squadra ripartirà dal campionato d'eccellenza, un gradino sotto l'interregionale, uno sopra al campionato di promozione. La decisione è stata presa ieri dal consiglio federale.

«Un verdetto in qualche modo annunciato, anche se nel primo pomeriggio un incontro di mezz'ora fra Matarrese e Massimo aveva fatto pensare ad un possibile colpo di scena. Il presidente del Catania era uscito inaspettatamente sereno dal colloquio: «Matarrese è stato gentilissimo - aveva dichiarato a sorpresa - ed del resto siamo amici da molto tempo».

«Nella successiva conferenza stampa Matarrese ha parlato di una brutta storia dalla quale nessuno esce vincitore. Adesso spero che Massimo apprezzi lo sforzo fatto dal Consiglio federale nei confronti del Catania e sappia guardare al futuro con serenità».

«Sono episodi che mi deludono profondamente ma la Federazione non poteva impedirli. Noi non siamo la guardia di finanza. Le operazioni di trasferimento giocatori sono tantissime e le Leghe competenti possono dare un parere di legittimità ma non hanno la possibilità di entrare nel merito».

«Piedi puliti». Matarrese ha ribadito la posizione di Federazione e Lega professionisti in merito all'inchiesta condotta dalla Procura di Torino, un'indagine che sta portando alla luce contratti di trasferimento fasulli e giocatori fantasma.

ROMA. Non è dato sapere se il soggetto abbia pronunciato una di quelle frasi che lo hanno consegnato alla storia calcistica - «Alla squadra manca l'arnalimaga? Comprendo anche quello» - non si sa nemmeno se al proposito di Matarrese l'uomo si sia incapionato nel minacciare miliardarie richieste di danni o abbia piuttosto tentato di smuovere il leader del pallone con argomenti più morbidi. Di sicuro, quali che siano stati i toni e gli argomenti usati da Angelo Massimino, i tentativi del presidente etneo non hanno sortito effetto alcuno.

Il presidente del Catania era uscito inaspettatamente sereno dal colloquio: «Matarrese è stato gentilissimo - aveva dichiarato a sorpresa - ed del resto siamo amici da molto tempo».

«Nella successiva conferenza stampa Matarrese ha parlato di una brutta storia dalla quale nessuno esce vincitore. Adesso spero che Massimo apprezzi lo sforzo fatto dal Consiglio federale nei confronti del Catania e sappia guardare al futuro con serenità».

«Sono episodi che mi deludono profondamente ma la Federazione non poteva impedirli. Noi non siamo la guardia di finanza. Le operazioni di trasferimento giocatori sono tantissime e le Leghe competenti possono dare un parere di legittimità ma non hanno la possibilità di entrare nel merito».

«Piedi puliti». Matarrese ha ribadito la posizione di Federazione e Lega professionisti in merito all'inchiesta condotta dalla Procura di Torino, un'indagine che sta portando alla luce contratti di trasferimento fasulli e giocatori fantasma.

Tennis. Oggi sorteggio Davis: l'Italia sarà opposta ad una testa di serie

Dopo Pesco c'è solo Pesco

Da Pescosolido a Pescosolido, e in mezzo niente. O molto poco. Il tennis italiano torna agli onori della cronaca grazie alla vittoria ATP di Tel Aviv, 19 mesi dopo l'ultimo successo nel circuito maggiore, e guarda caso entrambi i successi portano la firma del tennista di Frosinone. Consolante? Non diremmo. E oggi a Londra ci aspetta un sorteggio di Davis che porrà l'Italia di fronte ad una testa di serie.



Stefano Pescosolido

Stefano Pescosolido è un tennista di nome moderno di Tut-An-Khamon è alto 6 piedi per un peso di 180 libbre (1,85 per 83). È nato a Sora il 13 giugno 1971 e abita a Roma. Bene. Ciò che il Media Guide tace è se Pesco-So-lee-doh riuscirà a dare continuità al suo rinnovato spirito vincente. L'esplosione dei tennisti nasconde sempre qualcosa di misterioso. Perché avviene? Chi accende la miccia? Ognuno ha la sua storia e quella di Stefano, finora, è a suo modo assai educativa. Carino, educato, fin troppo buono in un mondo di assatanati ragazzotti con 3 centimetri di pelliccia sullo stomaco. Ma dotato. Un diritto sicuro e potente, anomalo finché si vuole, con il braccio a far leva sul gomito quasi fosse un cardano ma sempre centrato sulla palla.

Un dubbio ci assale: il tennis italiano somiglia ad un bicchiere mezzo pieno o, al contrario, mezzo vuoto? Mettiamola così: se il bicchiere è stato riempito a metà, magari con qualche rabbocco di considerato ottimismo, è solo grazie a episodi relativi alle ultime settimane, la finale di Nargis a Bordeaux, la micro-vittoria di Cané a Dublino, la bella serie di quarti e semifinali infilata da Gaudenzi; infine il successo di Stefano Pescosolido nell'Atp di Tel Aviv, a spese prima di Muster, poi di Amos Mansdorf (7/6-7/5 in finale). Niente per cui dar fiato alle trombe, come si vede, ma quanto basta per concludere che anche quest'anno, sia pure all'ultimo momento e ansimando un bel po', il tennis italiano ha messo in berta un torneo del circuito maggiore. Meglio che niente. Ma come dimenticare che attendevamo

questa specie di nipote moderno di Tut-An-Khamon è alto 6 piedi per un peso di 180 libbre (1,85 per 83). È nato a Sora il 13 giugno 1971 e abita a Roma. Bene. Ciò che il Media Guide tace è se Pesco-So-lee-doh riuscirà a dare continuità al suo rinnovato spirito vincente. L'esplosione dei tennisti nasconde sempre qualcosa di misterioso. Perché avviene? Chi accende la miccia? Ognuno ha la sua storia e quella di Stefano, finora, è a suo modo assai educativa. Carino, educato, fin troppo buono in un mondo di assatanati ragazzotti con 3 centimetri di pelliccia sullo stomaco. Ma dotato. Un diritto sicuro e potente, anomalo finché si vuole, con il braccio a far leva sul gomito quasi fosse un cardano ma sempre centrato sulla palla.

Advertisement for Trasformare un atto dovuto in una opportunità di trasparenza. Includes text: 'La legge 25 Febbraio 1987 ex 67 dispone che gli enti pubblici devono pubblicare sui giornali i rispettivi bilanci' and 'Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 N. 61'.